

## [Dossier]

## Rassegna di iniziative, progetti di promozione della lettura e

## SPUNTI INIDI LETTURE

## La divina potenza degli amori

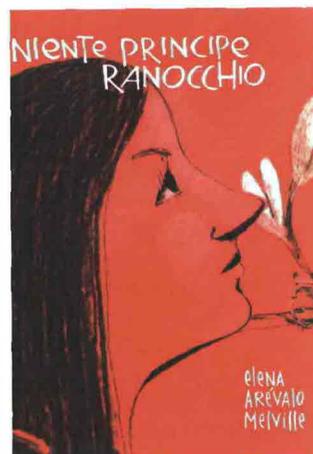
Europa e tanta Asia, tra emozioni della mente e del cuore

SEGNALI DI LETTURA

“S on tutte forme che non sono belle per via di rapporto con altre ma per se stesse e comportano talune impressioni peculiari di piacere” (*Filebo*, 51c). Così Platone nel IV secolo a.C. definiva i 5 poliedri regolari, connessi ai 4 elementi più l'etere o essenza e collegati dall'Orfismo ai Giocattoli dell'infanzia del dio Dioniso proposti nei riti misterici. Ma i piaceri cui accenna sono allargabili ai molteplici poliedri irregolari, fra cui i 13 *archimedei*, a uno dei quali, l'icosaedro troncato (la forma del pallone da calcio!), Emanuela Ughi, ricercatrice e divulgatrice delle meraviglie tecnico-concettuali della geometria, ha dedicato un activity book per costruirlo in base ai disegni leonardeschi nel *De divina proportione* di Luca Pacelli (1497): *Il poliedro di Leonardo* (Edizioni corsare, 2013). Un'affascinante impresa offerta a “geometristi” adolescenti.

Nel fascicolo di novità allegato a *LiBeR* 104 un altro libro conduce all'antichità, verso epoche ancor più remote: *Il viaggio della Grande Dea Madre* di Monica Piancastelli (Bacchilega, 2013, 7-9 anni), dichiaratamente ispirato alle ricerche della mitoarcheologa lituana Marija Gimbutas, di cui ricorre proprio quest'anno il ventennale della morte e che con le sue molte opere (specialmente *Il linguaggio della Dea*, la cui ultima edi-

zione italiana – Venexia, 2008 – è stata tradotta e curata proprio da chi scrive) ha consentito di scoprire quello di cui nell'albo si racconta, e cioè che le innumerevoli divinità femminili della pagania e perfino la figura di Maria (che dea non è) derivano dalle pluri-modulazioni preistoriche di una Grande Dea, la cui presenza in tutta Europa è at-



testata da un'infinità di reperti e siti archeologici.

In onore di Lei che fu pure venerata come Signora degli Animali, e anche perché il tema mi è caro, segnalo tra le schede “animaliste” del fascicolo le tre che più mi han coinvolta. *Come curare un'ala spezzata* dell'inglese Bob Graham (Il Castoro, 2014, 3-5 anni), che con l'efficacia disarmante della semplicità, e tramite il sapiente uso dei colori, mostra come basti una mera attenzione a ciò che accade intorno (qui è quella di un bambino) per soccorrere una bestia che versa in difficoltà nell'indifferenza generale. *Senzaparole* del catalano Roger

Olmos (Logos, 2014, 7 e oltre), le cui illustrazioni spietate, crude e prive di velle puntano il dito, forse in modo un po' unilaterale ma certo con meritorio ardimento, contro tutti i tipi di violenza perpetrati ai danni degli animali: una pungente accusa la cui rispondenza alla realtà ha veicolato sull'opera consensi mondiali. E – di tono assai più leggero – *Diario di Bambù detto Bu* di Caterina Gromis di Trana (Salani, 2014, 10-12 anni), che con garbato umorismo interpreta le variegate emozioni di un labrador in preda a un minitrauma da abbandono quando per motivi a lui ignoti la coppia dei suoi bipedi lo lascia per una settimana a casa propria sì, ma affidato a cure altrui.

Anche questo è amore! Ed è all'amore in alcune sue differenti declinazioni che dedico il restante spazio, a iniziare dal-

la passione per il proprio mestiere, ma principalmente per la ricerca della verità, che ha animato Ilaria Alpi, la giornalista trucidata a Mogadiscio – insieme al cameraman Miran Hrovatin – esattamente 20 anni fa, a soli 32 anni, mentre stava indagando su traffici illegali di armi e rifiuti tossici con l'Europa. Per lei due omaggi: *Il coraggio di Ilaria* di Fulvia Degl'Innocenti (Pratibianchi, 2014, illustrazioni di Paolo d'Altan, 10-12 anni) e *Ilaria Alpi: la ragazza che voleva raccontare l'inferno* di Gigliola Alvisi (Rizzoli, 2014, 11-14 anni).

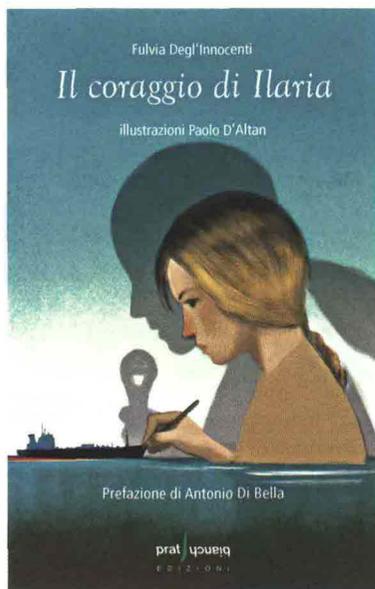
Con l'amore tornano le bestie nell'albo dall'intenso cromatismo *I giganti e le*

## materiali di letteratura grigia dal mondo del libro per ragazzi

*formiche* del coreano Won-hee Cho (Orecchio acerbo, 2014, 5-7 anni), terzo premio in Asia all'edizione 2009 del prestigioso CJ Festival. In un bosco due umani rossi e giganteschi, lui muscoloso e lei obesa, interagiscono affettuosamente con piccoli animali stando ben attenti a non far loro del male per sbaglio, tant'è che nonostante la sproporzione dimensionale le formiche, riconoscenti, trovano il modo di ricompensare con le loro premure la donna che così tanto le rispetta.

Su tale *fil rouge* spicca per originalità e lirismo *Niente principe ranocchione* della guatemalteca e ora inglese Elena Arévalo Melville (Donzelli, 2014, 10-12 anni), rivisitazione fiabesca magnificamente illustrata – e interpretata pure questa da una strana coppia che vive in una foresta – la cui morale è che talvolta non riusciamo a cogliere l'amore a noi vicino perché fuorviati da idealizzazioni che ci sono estranee: realtà vs illusione... Ma per fortuna, se infine lo si accoglie, il vero destino trova la via per trionfare!

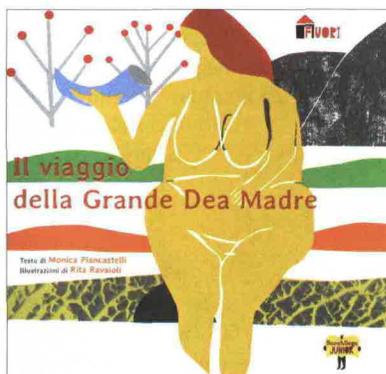
Altro albo eccellente e altra coppia: stavolta una bambina e un coetaneo, entrambi trascurati dai genitori e immersi in un mondo proprio, la cui solitudine si spezza quando incontratisi uniscono le istanze emotive in un processo d'insoddisfazione che li spinge a fuggi-



re insieme verso l'isolata casa sulla montagna boschiva dove lei era stata felice con i nonni. Il ricordo del nonno,

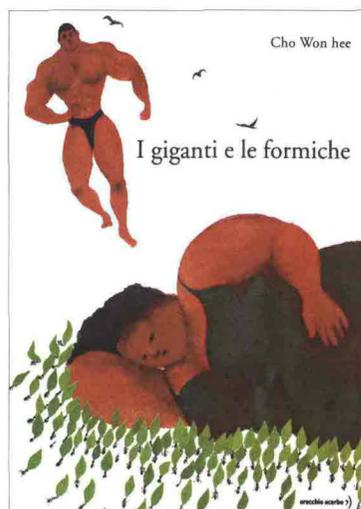


morto per ultimo, è vivido, ma soprattutto è enfatizzata l'amicizia che lega le due personalità dell'avventura e che farà crescere la protagonista, anche quando a breve si separerà dall'amico, con una marcia in più. Il libro è *Una splendida notte stellata* (Gruppo Abele, 2013, 7-9 anni), l'autore lo strepitoso artista cinese Jimmy Liao.



L'amore per un nonno è anche il cuore di un emozionante albo che giunge dalla Francia: *Ho lasciato la mia anima al vento* di Roxane Marie Galliez ed Eric Puybaret (Emme, 2014, 6-8 anni), un elegiaco canto vitale del defunto al nipotino che, senza più averlo fisicamente accanto, dovrà comunque proseguire sulla strada dell'esistenza,

sempre valevole d'essere assaporata con pienezza. E la commozione del pregnante binomio Amore & Morte, stavolta come innamoramento aggredito dal recidersi di una vita, sgorga inarrestabile



nel romanzo autobiografico, per giovani adulti e oltre, *Si alza il vento* del giapponese Tatsuo Hori (Kappalab, 2014), il cui titolo è tratto da un verso del poema *Le cimitero marin* (1920) di Paul Valéry: *le vent se lève, il faut tenter de vivre*, "si alza il vento, bisogna tentare di vivere". In un rispecchiarsi continuo fra visione & ascolto della natura e sentimenti, lo scrittore confida - in forma parzialmente diaristica - le gioie e pene d'amore vissute accanto alla fidanzata ammalata di tubercolosi (ne morirà lui stesso nel '53) quando nel 1935 le fu accanto, prima della morte, in un sanatorio montano. Le regole del tempo imponevano costumatezza nei rapporti, ma ciò non fa che rendere più struggente la felicità di due cuori che cercavano di suggerire il succo della vita pur in quegli angosciosi momenti. Una storia cui Hayao Miyazaki si è ispirato per l'omonimo film del 2013, nonostante l'animazione sia la biografia del progettista di aerei bellici Jiro Horikoshi (1903-1982) che mai visse tale vicenda; ma forse per il regista è stata irresistibile la tentazione d'inserirla... Si sa, è tutta una questione di amori.

Selene Ballerini

SEGNALI DI LETTURA